

di Enzo Cecchini

Denicolò 'Nel velvet fosforescente'

- Enrico Denicolò ha scritto un altro libro, titolo: *"Nel velvet fosforescente - Racconti e poesie"* (Zona contemporanea editore). Enrico lo conosco dai tempi di **Radio Talpa** (1977-1984). Era uno dei dj più apprezzati col mito di **Frank Zappa**. Altra passione: la **Fender**, la mitica chitarra elettrica usata dai grandi della musica rock, che lui "strimpellava" in casa o in qualche concertino con amici.

Con questa piccola contestualizzazione storica già si comincia a capire lo stile narrativo di Enrico. Ma devo aggiungere le contaminazioni letterarie della *Beat Generation* degli anni Sessanta (**Charles Bukowski** innanzitutto), poi alzare il volume della colonna musicale rock più significativa del periodo che va dalla fine dei '60 ai primi anni '80, e infine "shakerare" il tutto spruzzando



Enrico
Denicolò

qualche film cult, magari di **David Lynch**. Ma tutto questo ancora non basta per capire il sentimento letterario di Enrico, anche se il sapore, un po' aspro, delle sonorità di Zappa emerge sugli altri.

Ho bisogno di qualcosa di "visivo" per orientarmi meglio. Allora mi vengono in mente i dipinti di **Edward Hopper**... e

già lì intravvedo quell'atmosfera surreale di pensosa staticità. Tutto è fermo e minimale, quasi banale. Tanti quadretti della quotidianità "inchiodati" nella monotonia, dove non si percepisce il fluire del tempo, delle cose e in sostanza della vita. L'atmosfera è quella della solitudine che spesso si carica di desolazione e disperazione.

Nei racconti e poesie di Enrico affiorano ricordi di piccoli fatti della sua vita descritti come aneddoti, quasi in maniera distaccata. Non c'è riflessione, non gli interessa, c'è solo narrazione statica, quasi fredda, come se quei momenti provenissero da un'altra dimensione. L'interpretazione è lasciata al lettore.

Eppure nel minimalismo dissacrante dei suoi racconti e delle sue poesie si potrebbero cogliere pennellate quasi filosofiche e invenzioni da fantasy. Resta da capire se dietro l'ostentata volontà di Enrico di banalizzare le cose della vita ci sia un messaggio da cogliere. La vita è in sostanza banalità, e forse addirittura assurdità, soprattutto quando questa ti si accanisce contro?

Enrico Denicolò è nato a Cattolica nel 1958. Attualmente lavora al Centro Culturale Polivalente di Cattolica.